





BUB, Raro C.3, Ariosto, Ludovico, *Orlando furioso di m. Ludouico Ariosto, diuiso in due parti. La prima contiene XXX canti, et la seconda XVI. Insieme con l'aggiunta de i cinque canti nuoui*, In Lione : appresso Guglielmo Rouillio, 1556; *Le sposizione di tutti i vocaboli et luoghi difficili....Raccolte da M. Lodovico Dolce*, In Lione : Appresso Bastiano di Bartholomeo Honorati, 1556, 255x162x39 mm.

Manufatto al quale sono stati applicati i piatti in cuoio marrone decorato in oro e a colore. Cornice all'antica, fregi e nastri incrociati rilevati in pasta nera entro sfondo crivellato. Dorso arrotondato. Nel secondo scompartimento, il cognome dell'autore e il titolo dell'opera: seminato di volute addossate in quelli residui. Capitelli costituiti da fili in canapa. Cucitura su tre nervi. Labbri muti. Carte di guardia bianche. Tagli rustici.

L'impianto ornamentale realizzato a mano libera¹ e le note tipografiche inducono ad assegnare la legatura al terzo quarto del XVI secolo, eseguita in Francia. In evidenza i tagli rustici² e il testo diffusamente illustrato³.

¹ In uso in Francia durante il regno di Enrico II, verso la metà del XVI secolo, è caratterizzata da complessi intrecci di nastri eseguiti impiegando singoli filetti dritti e curvi, in genere senza ferri figurati. In questo tipo di decorazione vi è totale inadempienza rispetto ai modelli prestabiliti (BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1995, p. 24). Gli incroci geometrici, caratteristici dello stile Grolier, sono sostituiti da combinazioni, eseguite con l'aiuto di disegni a mano libera, meno preordinate, meno metodiche, più ardite e anche più sontuose. Poiché la decorazione è interamente composta di singoli filetti senza ferri tipici di una bottega, non è in genere possibile attribuirle a un particolare *atelier* o a un maestro d'arte ben identificato. Capolavori di questo genere sono senza dubbio le splendide legature eseguite a Parigi, da più artisti, per Enrico II e Diana di Poitiers (cfr. BIBLIOTHEQUE NATIONALE FRANCE PARIS 1995, p. 167; DEVAUCHELLE 1995, pp. 64-67).



2

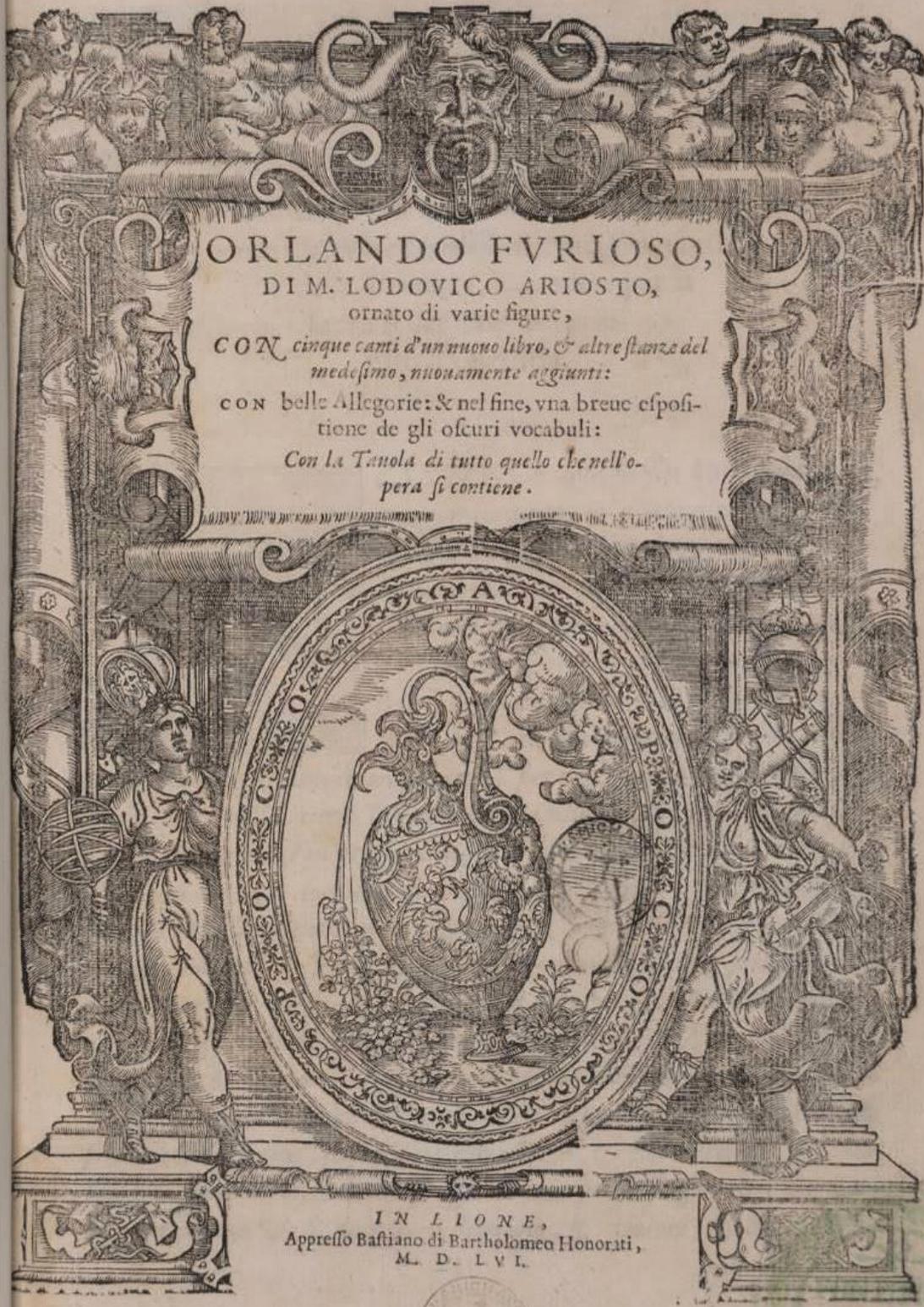
BUB, Raro C.3, taglio di testa.



BUB, Raro C.3, taglio di gola



BUB, Raro C.3, taglio di piede.



IN LIONE,
Appresso Bastiano di Bartholomea Honorati,
M. D. LVI.



2
3

AL MOLTO MAG^{CO}E RE-
VERENDO S^{OR} EL S^{OR} GIVFRE RE-
gniault Cavalier Ierosolimitano, Comanda-
tor de la Torretta, Riceuitor per la
sacra Rilegione del prio-
rato d'Ouernia.

* *
*



NESSUNA cosa hò sin qui prouata di maggior contento, & giocondità, magnifico signor mio, quanto sempre comunicare con li amici quelle cose, le quali siamo certi, che habbiano à piacer loro, ma s^{im}amente quando apportano seco non piccola utilità; onde hauendo io appresso di me l'Orlando Furioso, di M. Lodouico Ariosto, riuisto, corretto, & da infinitissimi errori purgato (per negligenzia de gl'Impressori causati) & nella vera Toscana lingua ridotto, & volendo al presente stamparlo, & metterlo in luce, mi è parso dedicarlo à U. S. (sapendo quanto essa si diletti di tal lingua) la quale è già gran tempo che io grandissimamente amo, & honoro, come quella, alla quale non poco sono obligato; essendo stata sempre vera, & fermo sostegno d'ogni valore, & virtù, & d'ogni saper dotata; sotto il cui diuinissimo nome, penso che habbia à essere questo tanto honorato libro, che li dedico, honorato, & reuerito da ciascuno, perche chi lo leggerà, quel buon frutto è per cauarne, che d'ogni altro poeta cauar si possa, sendo in esso sotto finzion poetica, scritte molte sentenzie, & cose notabili; quel lasciero di più lodarlo, lodandosi assai l'opera per se stessa; oltre che sotto il patrocinio di U. S. accrescerà di pregio, & valore, & da ciascuna

A 2

3

ORLANDO FURIOSO, DI MESSER
LODOVICO ARIOSTO, ALL'ILLVSTRISSIMO, E
REVERENDISSIMO CARDINALE DONNO
HIPPOLITO DA ESTE, SVO SIGNORE.



ARGOMENTO.

ANGELICA, DOPO LA ROTTA DI CARLO FUGGENDO DEL PADI-
glione di Namo, prima s'incontra in Rinaldo, dappoi in Ferrau: i quali insieme combattono. La medesima vede
Sacripante: lo prende per guida: sono disfiurati da Bradamante, da cui Sacripante è abbatuto. Volendo seguirlo il
cammino, vengono sopra giunti da Rinaldo, col quale Sacripante è costretto a combattere. Ferrau torna à la riuic-
ra: e ricercandou il caduto elmo, gli appate l'ombra dell'Argalia.

CANTO PRIMO.



che passarò Mori
D'Africa il mare, e in Fràcia nocquer tãro:
Seguendo l'ire, e i giouenil furori
D'Agramante lor Re, che si diè vanto,
Di vendicar la morte di Troiano,
Sopra Re Carlo, Imperator Romano.

Dirò d'Orlando in vn medesimo tratto,
Cosa non detta in prosa, mai nè in rima;
Che per Amor venne in furore, e matto,
D'huom, che si saggio era stimato prima;
Se da colei, che tal quasi m'hà fatto,
Chè'l poco ingegno adhor adhor mi lima,
Me ne sarà però tanto concesso
Che mi basti a finir, quanto hò promesso.

E Donne, i Piaccianu generosa Herculea prole,
Caval: er Ornamento, e splendor del secol nostro
l'arme, gli Hippolito, aggradir questo, che vuole,
amori, Ed darui sol puo l'humil seruo vostro:
Quel, ch'io vi debbo, posso di parole
Le cortesie, Pagare in parte, e d'opra d'inchiostro;
l'audaci, Ne che poco io vi dia, da imputar sono,
impresè io, Che, quanto io posso dar, tutto vi dono.
canto;

Che furo Voi sentirete fra i più degni Heroi,
al tempo, Che nominar con laude m'apparecchio:
Ricordar quel Ruggier, che fu di voi
E de vostri Ani illustri il ceppo vecchio:
L'alto valore, e i chiari gesti suoi
Vi farò vdir, se voi mi date orocchio;
E vostri alti pensier cedino vn poco,
Si, che tra lor mici verfi habbianolo co.

Orlando, che gran tempo innamorato
Fu della bella Angelica; e per lei
In India, in Media, in Tartaria lasciato
Hauea infiniti, & immortal Trofei;
In Ponente con essa era tornato,
Doue sotto i gran monti Pirenei,
Con la gente di Francia, e de Lamagna,
Re Carlo era attendato à la compagna.

954

LE

SPOSIZIONE DI
TVTTI I VOCABOLI ET
LVOGHI DIFFICILI
CHE NEL LIBRO SI
TROVANO,

CON UNA BRIEVE DIMOSTRA-
*tione di molte comparazioni, & sentenze dell'Ario-
sto in diuersi auttori imitate di nuo-
uo ricorrette.*

Raccolte da M.Lodouico Dolce.



IN LIONE.

Appresso Bastiano di Bartholomeo Honorati.

M. D. LVL

258

3

BREVE DIMOSTRAMEN-
TO, DI MOLTE COMPA-
RAZIONI, E CONCETTI
DELL'ARIOSTO, IN DIVER-
SI AVTTORI IMI-
TATE,

Raccolti da M. Lodouico Dolce.

A carte. 6. st. 6.



*Imida pastorella mai si pre-
sta
Non torse piede innanzi à
serpe crudo.*

Imitò l'Ariosto Virgilio
nel secondo della Enei-
da, doue egli con alquanto maggior copia di parole così dice.

*Virgil. Impronisum aspris veluti qui sentibus
anguem
Pressit humi nitens, trepidusq; repente re-
fugit
Atuolentem iras, & cœrula colla tumen-
tem.*

A carte 9. st. 5.

*La virginella è simile à la rosa,
Chin bel giardin sù la natina spina
Mentre sola, & sicura si riposa,
Nè gregge, nè pastor se le auuicina:
L'aura suaua, e l'alba rugiadosa,
L'acqua, la terra al suo fauor s'inchina:
Gioueni vaghi, e donne innamorate
Amano hauerne, e seni, e tempie ornate.*

Ma non si tosto dal materno stelo
Rimossa viene, e dal suo ceppo verde,
Che quanto hauea da gli huomini, e dal cielo
Fauor, grazia, e bellezza, tutto perde
La vergine, che'l fior, di che piu zelo,
Che de begliocchi, e de la vita hauer de,
Lascia altrui corre: il pregio, c'hauea in-
nanti.
Perde nel cor di tutti gl'altri amanti.
Questa comparazione è leggiadramente
tolta da Catullo in quei versi, ne quali,

secondo alcuni, celebra le nozze di Giu-
lia, e di Manlio. i versi sono tali.

*Cat. Vt flos in septis secretus nascitur hortis
Ignotus pecori, nullo contusus aratro,
Quem mulcent aura, firmat sol, educat im-
ber.*

*Multi illum pueri, multa cupiere puella:
Idem, cum tenui carptus defloruit ungui,
Nulli illum pueri, nulla cupiere puella:
Sic virgo dum intacta manet, dum chara
suis. Sed
Cum castum amisit polluto corpore, florem,
Nec pueris iucunda manet, nec chara puel-
lis.*

A carte. 17. st. 4.

*Come cascà dal ciel Falcon maniero
Che lenar veggia l'Anitra, o'l Colomba.*

E poco differente da quella di Virgilio nel
l'undecimo della Eneida contenuta;

*Virgil. Quam facile Accipiter saxo sacer ales
ab alto
Consequitur pennis sublimem in nube colum-
bam*

A carte. 24. st. 3.

*Et quanto più hauer obbligo si possa,
Seguendo tutta via.
Non perche da gli artigli de l'audace
Et aggiungendo,
Quanto, che darà lor l'inclita prole*
Quidio nell'ultimo delle Trasformazioni
in lode di Augusto.
*Oui. Nec enim de Caesaris actis
Vllum maius opus, quam quod pater extitit
huius.*